

Costantino Cipolla

Una sociologia connettiva ed autocorrettiva

Laboratorio Sociologico

FRANCOANGELI

Teoria,
Epistemologia,
Metodo

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Costantino Cipolla

Una sociologia connettiva ed autocorrettiva

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Teoria, Epistemologia,
Metodo

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Vera Kopsaj

Il coordinamento editoriale e i referenti di “Laboratorio Sociologico online” sono indicati nel box a chiusura del volume

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Parte I Post-Introduzione

Premessa	»	13
A) L'evoluzione storica del pensiero	»	13
B) Una logica ossimorica e polivalente	»	17
C) Suggestimenti a favore di una metodologia intersoggettiva e modesta	»	19
D) Nell'ambito di una riflessione a monte della sociologia	»	21
E) Informazioni di servizio editoriale	»	24
Linee-guida-teorico-metodologiche	»	26
A) Dall'auto-tematizzazione all'autocorrezione	»	26
a) L'auto-tematizzazione quale identità	»	27
b) Teorie a raggio variabile e definite nel tempo?	»	28
c) Un paradosso "religioso" tra noi: l'incertezza della fede	»	29
d) Per la "persona", senza personalismi (e simili)	»	32
e) L'autocorrezione come inseguimento e/o anticipazione del mutamento sociale	»	34
B) Dall'ecletticità ambientale alla ri-composizione interpretativa	»	36
a) Nella società digitale: verso dove?	»	37
b) Eco: il nostro confine di senso?	»	38
c) Ipercomplessità o ecletticità accessibile?	»	41
d) Quale ri-composizione interpretativa?	»	43
C) Dalla sessualità come presupposto basilico di ogni società alla sua "dissoluzione" nel gioco rivoluzionario dell'era digitale	»	44
a) Dal Rinascimento a noi: lontananze (e vicinanze)	»	45
b) Qualche orientamento teorico	»	49
c) Una "rivoluzione" digitale della nostra sessualità?	»	53
d) Alcune ipotesi dissolutive	»	56
D) Dalle grandi alle piccole cose (e/o viceversa)	»	58
a) La dimensione ineludibile della struttura sociale	»	59

b) La presenza ineliminabile del soggetto nella “sua” società	pag.	61
c) Vita quotidiana, piccole cose...	»	64
d) Una circolarità a base empatica e senza fine	»	68
E) Dalla storia alle emergenze (teoriche) dalla web society	»	70
a) Da “regole e procedure” a “libertà e responsabilità”	»	71
b) Niklas Luhmann: oggi?	»	72
c) Verso una cultura algoritmica?	»	72
d) Big data: un nuovo paradigma di ricerca?	»	73
e) Mixed methods come metafora dell’ecletticità?	»	74
f) Fra letteralismo e dispendio e...	»	75
g) Un’intelligenza disciplinare congiunta e attinente	»	76
h) La distanza come prossimità o la prossimità come distanza o...	»	76
i) Multitasking: fra pensiero versatile e stile multiforme	»	77
l) Una nuova forma di potere?	»	78
m) Connectography: dentro le supply chain?	»	79
n) Più de-ficienti o più per-spicaci?	»	80
o) Autonomia operativa dell’arte o “democratica” sensibilità umana di natura estetica?	»	81
p) Dalla “svolta” relazionale al “giro di boa” connettivo	»	82
q) Un mondo errante, nomade ed avventuroso	»	84
r) Una democrazia nella e della propria “bolla”	»	85
s) Verso un “comunitarismo digitale”?	»	86
t) Automatismi tecnici e tecnologia globale?	»	87
u) Inediti “social network sites”	»	89
v) Una razionalità de-potenziata e segmentale	»	90
z) Una nuova “era digitale”, dopo la modernità	»	92
F) Dall’astrazione concettuale senza tempo ad un orizzonte teorico-evolutivo per la sociologia	»	95
a) Storicità non storicismo	»	96
b) Perché senza teoria non si può fare scienza sociale	»	98
c) Quali teorie sociologiche?	»	100
d) Una teoria per la sociologia	»	102

Parte II

Alcuni principi generali (e spendibili) per la sociologia

Premessa (per punti)	»	109
1. L’ambiente del sapere sociologico	»	112
1. Osservazioni preliminari	»	112

2. Quale Globalizzazione?	pag.	115
3. Rivoluzione tecnico-informatica e conoscenza sociologica	»	117
4. Comunità scientifica, rete di adepti o cenobio critico?	»	119
5. L'abitudine e/o la sedimentazione storica come tecnologia implicita di natura sociologica	»	121
6. La storia come presupposto (e derivazione) di ogni tipo di sociologia	»	124
7. La teoria evoluzionista di derivazione darwiniana e la sociologia	»	125
2. L'identità poliedrica della sociologia	»	128
A) Quadri generali	»	128
B) Quale produzione letteraria può dirsi di qualità sociologica?	»	132
C) Le disuguaglianze fra gli uomini: un approccio basato sul vantaggio differenziale (personale e/o collettivo)	»	134
D) La relazione sociale come categoria sociologica	»	138
E) Sessualità come fondazione di ogni società e come intrinseca socialità	»	142
F) La memoria personale e collettiva quale senso contributivo dell'agire	»	145
G) Senso e funzione delle strutture sociali	»	148
H) Se e quale teoria sociologica è oggi possibile?	»	152
3. Per una metodologia di ricerca volta all'integrazione	»	155
Note preliminari	»	155
1. Cosa significa la ricerca sociale dentro la storia: l'esempio emblematico della battaglia di Solferino e San Martino	»	159
2. L'utilità conoscitiva, non surrogabile, dell'osservazione mimetica, più o meno intrusiva	»	161
3. La ricerca di secondo livello sempre più come ricerca di primo livello?	»	164
4. Il sapere che non si riesce a sapere	»	166
5. Quale verità per la sociologia?	»	168
6. Lazarsfeld: un classico della ricerca sociologica?	»	169
4. Una spendibilità che si fa politica ed applicazione	»	172
A) Rimandi di accesso per singoli passaggi	»	172
B) Il rapporto con la committenza e l'applicazione dei risultati della ricerca	»	175

C) La didattica come conseguenza della ricerca: il caso dell'e-health	pag.	177
D) Il significato concreto della consulenza sociologica	»	180
E) La ricerca-valutazione come spendibilità emblematica ed in atto	»	184
Bibliografia	»	187

Parte III - Addendum

Dopo trent'anni di riflessioni teoriche, cosa permane?

Alcuni orientamenti generali, trasversali e di base	»	205
1. Dal "Principe azzurro" all'"Ideale regolativo"	»	206
2. La tolleranza nella conoscenza sociologica	»	207
3. Un filo come intreccio di più fili	»	209
4. Un connessionismo (senza ismo) in anticipo sui tempi	»	210
5. Per un'integrazione imposta dalla storia	»	212
6. Uno stile conoscitivo di natura adduttiva (fra deduzione e induzione)	»	214
7. A sostegno di un orientamento cenobitico	»	215
8. Una teoria concorsuale della verità in sociologia	»	217
9. Lemmi selezionati e attualizzati	»	218
a) Co-alescenza	»	219
b) Comunicativo (paradigma)	»	220
c) Contingenza	»	221
d) Eclettismo	»	222
e) Eco	»	223
f) Endo/Eso	»	224
g) Finalismo (causale)	»	225
h) Gradazione	»	227
i) Inezie	»	228
j) Meta...(e briciole)	»	229
k) Nulla	»	231
l) Periscopio	»	232
m) Psittacismo	»	233
n) Saggezza	»	235
o) Sesso	»	236
p) Sociologia (identità della)	»	238
q) Tecnologia	»	240
r) Vincolo	»	241

Parte I

Post-Introduzione

Questo è un volume che aspira a contribuire all'identità della sociologia, sconvolta dall'avvento dell'era digitale, attraverso apporti teorici piuttosto segmentali e diversificati, per quanto ovviamente congiunti e strutturati al loro interno. La meta finale, pur nella sua provvisorietà, è quella di contribuire ad un sapere sociologico di natura connettiva, cioè comune, allacciato attraverso mille intrecci tarati sulla e nella *web society*¹, di impianto referenziale, cioè contestualizzato e riportato a livello geografico e sul piano temporale; nonché di taglio auto-correttivo, cioè in grado di evolversi e di emendarsi col mutare dei tempi e delle condizioni implicate, sia nel merito che nel metodo del proprio indagare². Questo inquadramento storico non eludibile non vuole però essere esclusivo e assiomatico, né tanto meno sconfinare in una sorta di storicismo assoluto secondo lo stile crociano che ho rigettato in molte altre sedi³. Esso ambisce più semplicemente a porre in evidenza che ogni sapere sociale non può sottrarsi al flusso della storia secondo regole mutevoli e deve fare i conti con i suoi condizionamenti e le sue sembianze. Tale nostra aspirazione si muove nell'ottica di una specie di ideale regolativo⁴ da raggiungere, da usare come bussola che ci permette di indirizzare la barca della scienza anche con il mare in tempesta e ben sapendo che la perfezione, né il "perfettamente riuscito" di tradizione (fallace) medica, non appartiene agli uomini che lavorano e indagano su questa terra.

Il nostro ideale, la nostra prospettiva, almeno sognata, presenta molti altri aspetti che svilupperemo analiticamente e per tratti o scampoli più oltre. Essa, inoltre, non può non scontare il fatto che ogni pensiero rimanda al suo tempo (in accordo con Hegel) ed è, pur nella sua libera originalità, da questo influenzato⁵. Nella teoria sociologica possiede sempre più padri, ma nel nostro caso, anche più madri. Essa è figlia di vari ascendenti storici che possono essere più o meno segmentati e riconoscibili, ma che esistono sempre. Essi pos-

¹ Cfr. C. Cipolla, *Dalla relazione alla connessione nella web society*, FrancoAngeli, Milano 2015.

² Vedi L. Lombi, *Tecnologie digitali e ricerca sociale nella web society* in R. Cipriani, R. Memoli (a cura di), *La sociologia eclettica di Costantino Cipolla*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 67 ss., dove l'autrice giunge a teorizzare un "quarto paradigma", oltre la linearità delle vecchie induzione o deduzione.

³ Rimando a C. Cipolla, *I martiri di Geraci. Una gloria sovranazionale*, FrancoAngeli, Milano 2021.

⁴ Si attraversi C. Cipolla, *Epistemologia della tolleranza*, FrancoAngeli, Milano 1997, 5 voll., per oltre 3200 pp. Il lemma *Ideale* (regolativo) si trova a pp. 1310 ss. del III vol.

⁵ Come dimostrato in C. Cipolla, *Heidegger. Un'interpretazione sociologica*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 829.

sono poi essere variamente contingenti o più o meno dirimenti, ma a loro modo sono sempre dati. Rispetto a tutto questo, ogni studioso può optare per le logiche ri-compositive e creative (anche parziali) che reputa le più consone, scegliendo fra il meglio prodotto della scienza (o di se stessa), oppure andando semplicemente oltre.

Rispetto al nostro inquadramento generale, questo testo presenta una peculiare struttura di fondo. Esso, infatti, è composto da tre parti. La prima, la presente, è stata redatta fra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 e si occupa della società e della sociologia dei nostri tempi, coronavirus compreso (fugacemente)⁶. Una seconda parte (inedita) è stata stesa in totale rilassamento nel 2010 sulle spiagge ombrose della Giamaica, per qualche ritocco, solo tecnico e comunque del tutto marginale, effettuato di questi tempi. Infine, la terza parte è una rielaborazione per selezione e sintesi (estreme) di quanto contenuto nel glossario, già citato, uscito nel 1997 e pensato e steso negli anni precedenti. Di tali temi, ci occuperemo ovviamente più oltre. Ora, mi limito a osservare che tenteremo di applicare a noi stessi, così facendo e nel corso di questo volume, la nostra medesima proposta teorica. Detto altrimenti, cercheremo di vedere come rispetto ad una stessa area tematica, rappresentata dall'identità del conoscere sociologico, sono mutate le nostre idee o le nostre considerazioni in merito e ciò sia negli argomenti affrontati, sia nel metodo messo in atto, sia in ciò che è rimasto più o meno stabile nel tempo, sia in quello che di completamente nuovo è emerso oppure ha subito delle modifiche più o meno sostanziali. So bene che una trentina di anni sono storicamente ben poca cosa, ma la storia non è solo e sempre continuità più o meno lenta⁷. Essa presenta anche salti e strappi a volte radicali. Credo che l'arrivo della rivoluzione digitale rientri in quest'ultimo passaggio storico con tutte le innumerevoli conseguenze del caso⁸. Nella *Premessa* che segue cominceremo a sviluppare queste ipotesi interpretative.

⁶ C. Cipolla (a cura di), *Sotto l'onda di eventi epocali*, FrancoAngeli, Milano 2021. Si tratta della storia a base fotografica del mio paese (Guidizzolo) dalla fine dell'800 al 1950 circa. Ivi, è presente un capitolo, dovuto a P. Sposetti, dedicato alla "ignota" "Spagnola".

⁷ Come documentato e teorizzato in C. Cipolla, *Dal Mincio al Voltorno. I due anni che fecero l'Italia*, FrancoAngeli, Milano 2012.

⁸ Mi circooscrivo a indicare quella sul nostro sapere e sull'evoluzionismo darwiniano: C. Cipolla, *Perché non possiamo non essere eclettici. Il sapere sociale nella web society*, FrancoAngeli, Milano 2013 e C. Cipolla, *Oltre il "peccato originale" della selezione naturale*, FrancoAngeli, Milano 2014. Quest'ultime proposte teoriche paiano essere piuttosto estranee al sapere sociologico ed anche ai vari cripto-darwiniani in giro.

Premessa

La sociologia che qui andiamo a suggerire, ponendoci alle o sulle sue spalle, ambisce ad essere inclusiva e cioè ad aggregare più che ad isolare ed esaltare una sua specifica dimensione. Essa accoglie con avvedutezza senza accedere ad alcuna esclusività né di tempo né di spazio, per quanto questi aspetti della vita sociale la condizionino e la indirizzino. Inoltre, essa si muove sul piano orizzontale, saltando e battendo tutte le pianure possibili, nonché su quello verticale attraversando in tal senso tutta la società. Anche temporalmente in essa diacronia e sincronia non possono essere abbandonate a loro stesse.

Espliciteremo tutto questo secondo un'architettura retta da suggestioni e dentro una logica per forza di cosa impressionistica, anche se al meglio di questa visione. L'eletticità sarà necessariamente sulle nostre teste e dentro di esse, ma la meta, nell'ambito di un rapporto a più valenze fra soggetto e struttura, resta quella di delineare un paradigma teorico, dai confini tolleranti e valicabili, da collocare a monte della sociologia e del suo sapere. Questa teoria più astratta e per la sociologia è la meta che vogliamo semplicemente e per indirizzi configurare col presente lavoro, appoggiato o ancorato su tre momenti storici difformi, come andiamo qui di seguito a vedere.

A) L'evoluzione storica del pensiero

Questo volume è strutturato, non certo casualmente, in tre parti tra loro ben distinte a livello manifesto, per quanto tra loro strettamente legate sul piano latente. Il senso di una tale articolazione è di natura storica. Essa infatti tende a dimostrare come un pensiero sullo stesso tema generale e dello stesso autore volga a modificarsi nel corso del

fluire del tempo storico per varie interferenze di tipo contestuale, percepite o vissute a livello soggettivo, ma non soggettive in quanto tali. Per quanto mi riguarda, reputo che l'evoluzione temporale del mio pensiero concettuale-astratto possa essere fissata, senza barriere troppo alte o rigide, in tre blocchi temporali e cioè il primo, quello compreso nel decennio 1988-1997 che può riferirsi alla *tarda modernità*; quello compreso fra il 1998 ed il 2010, che presenta una fase di passaggio o *transitiva* fra era moderna ed era digitale⁹ ed, infine, quello successivo esteso fino al giorno d'oggi e che possiamo riferire alla *web society* o all'epoca digitale nel suo pieno sviluppo rivoluzionario.

La prima sfera teorica rilevante che ho steso nel 1988¹⁰ era di impostazione prevalentemente metodologica con molti interventi di natura statistica che, per quanto fondativi, oggi appaiono datati o tecnicamente superati. Mi pare che possano ancor oggi sopravvivere, invece, il concetto di integrazione inteso in senso lato, quello di spendibilità intrinseca all'identità generale della sociologia¹¹ e la funzione non prioritaria, ma semplicemente e basicamente contributiva assolta dai classici della nostra disciplina¹². Tralascio percorsi minori ed abbandonati, mentre salto volumi teorici rilevanti¹³, ma preparatori (diciamo così) rispetto all'incombente glossario¹⁴ che uscirà nel 1997, ma che mi tenne impegnato forsennatamente (mi ammalai agli occhi) per qualche anno. Vedevo, in esso, la modernità che sfumava in se stessa, se ne andava senza bene sapere dove¹⁵ e che a livello

⁹ Personalmente, sono sempre stato restio ai post che non identificano, ma pongono semplicemente "dopo" in maniera indeterminata, a cominciare dalla post-modernità.

¹⁰ C. Cipolla, *Teoria della metodologia sociologica. Una metodologia integrata per la ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano 1988.

¹¹ Ivi, p. 111 ss.

¹² Ivi, p. 28 ss.

¹³ Si veda C. Cipolla, *Oltre il soggetto per il soggetto*, FrancoAngeli, Milano 1990, dove mi occupavo di metodo fenomenologico ed approccio biografico, e C. Cipolla, *Il posto della sociologia*, Marcelliana, Brescia 1990, dove proponevo una topologia del sapere sociologico, invitando la sociologia, onde poter essere valida ed attendibile, a stare al suo posto.

¹⁴ Opera già citata in cui il glossario (pp. 1202 ss. del II vol.) veniva inteso come una raccolta, posta in sequenza alfabetica, di voci che forniscono il quadro concettuale di una disciplina oppure come un insieme di vocaboli che si accompagnano ad una spiegazione e rimandano ad uno specifico quadro concettuale. Insomma, invece di un'opera compatta e monolitica veniva proposto un medesimo modello teorico in un'ottica frastagliata, molto articolata, ma nello stesso tempo congiunta e coerente.

¹⁵ C. Cipolla, *Teoria della metodologia sociologia...*, *op. cit.*, p. 24. Nello schema colà riportato cercavo di dare un senso ed un contenuto alla post-modernità, definendola (in modo co-relazionale) come pluralistica, concorrenziale, fievole, deduttiva, pragmatica, biogra-

personale interpretavo come un passaggio secondo una prospettiva correlazionale¹⁶, di cui oggi trattengo alcuni aspetti, ma non altri. Data l'importanza di questa opera, per quanto mi riguarda, ho dedicato l'*Addendum*, terza parte del presente volume, ad approfondire, in maniera molto selezionata e sintetica, alcune dimensioni teoriche che da quel tempo sono pervenute e possono permanere ancora utilmente tra di noi. Ovviamente, qui non posso che rimandare a quelle pagine di natura esplicativa, suddivise per temi.

Il secondo periodo che abbiamo individuato è quello che termina nel 2010 e che abbiamo definito di *transizione*, quale avvio della fuoruscita almeno parziale, dalla modernità. In questa fase, la mia produzione scientifica, a parte qualche eccezione¹⁷, si è orientata verso temi specifici (sanità), manuali di vario genere con finalità didattiche e ricerche empiriche. Nel 2010, però, sentivo il bisogno di tornare a riflettere in senso più astratto su ciò che andavo facendo e qual era diventata per me e in me l'identità della sociologia. Sotto le fronde che raggiungono il mare delle calde e tranquille spiagge della Giamaica, stesi le libere annotazioni che appaiano nella seconda parte del presente volume. Esse sono qui riportate tali e quali furono stese, salvo le normali correzioni redazionali ed il completamento bibliografico, per altro rimasto, anche nello stile, quello che fu allora concepito. Qualche piccolo ritocco (manifesto) ha avuto semplicemente una funzione chiarificatrice o di riconduzione (necessaria) all'attualità. L'articolazione di queste pagine segue i criteri (per noi noti) dell'ambiente del sapere sociale e dell'identità teorica della sociologia, nonché del suo farsi ricerca empirica ed applicazione pratica. Il taglio, a volte, è di sociologia della sociologia o di sociologia del fare concretamente operazioni sociologiche, con aggiunte e sottrazioni rispetto a quanto emerso prima e anche dopo sul piano storico.

L'ultima fase assunta come tale è quella presente, contenuta in queste pagine che compongono la prima parte del libro. Essa indaga e deriva da ciò che sta accadendo intorno a noi, col Covid-19 lasciato sullo sfondo insieme alla sua pandemia. È la *web society*, dunque,

fica, contingente, informatico-visuale, congiunta al suo interno e separata al suo esterno, ad innovazione costante. La società era concepita in modo nominalistico e piuttosto frantumato per un soggetto a razionalità limitata e, comunque, reputato debole.

¹⁶ Come detto e come poi avrei sviluppato, nei mutamenti, nel glossario: lemma *Moder-no*, pp. 1784 ss. del III volume.

¹⁷ Ad es., C. Cipolla (a cura di), *Il nodo di Gordio. Verità e sociologia*, FrancoAngeli, Milano 2002.

che, nonostante le nostre volontà, ci trascina quasi lungo la sua via intersecata, in un groviglio quasi inestricabile, con molte altre vie. Cambiando l'oggetto del nostro conoscere, cambia lo stesso sapere su di esso e da esso riflesso. Può esistere una società-mondo, alla Luhmann, ma che rinvia a tante altre società locali e che muta in modo più o meno intenso e monodirezionale. Questa *Post-Introduzione* sposta la teoria sull'oggi, sul mutamento che ci avvolge e ci spinge comunque con sé, per quanto la nostra eventuale opposizione e/o la nostra intenzionalità non possono essere del tutto obnubilate. Abbiamo steso e stiamo redigendo quest'ultima parte una decina di anni dopo le riflessioni giamaicane ed in modo indipendente, almeno a livello coscienziale, da quelle, ma in mezzo non c'è stato il vuoto. Come in modo fugace ho già citato, ho scritto in questi anni vari libri di teoria dall'interminabile Heidegger all'algoritmico e aforistico, nonché breve e schematico, *Per una scienza sociale eclettica*¹⁸, che non rappresenta, come potrebbe sembrare, un'adesione all'eclettismo, ma semplicemente il riconoscimento di una condizione di ecletticità socio-strutturale che pesa e influisce sul nostro sapere. Questa terza tappa sarà esposta secondo questa *Premessa*, che si occuperà di tematiche identitarie e trasversali o generali della sociologia, e seguendo o spiegando in un successivo blocco di riflessioni delle *linee-guida* di stampo teorico metodologico che tentano di interpretare, dentro l'evolversi della società digitale, il contemporaneo evolversi della nostra disciplina, per altro senza affatto accondiscendere a nessun determinismo di sosta.

Il valico dei crinali accennati, basati su percorsi concettuali di natura individuale, ma non soggettivistica, nonché la loro comparazione di merito e di metodo, ritengo che possono contribuire, al di là della mia intenzionalità più o meno condivisibile, a meglio e più compiutamente comprendere perché e come la storia sociale (e non solo) incomba, a modo suo ed in vari modi, sulla nostra disciplina, sui suoi contenuti e sulle sue categorie interpretative¹⁹.

¹⁸ FrancoAngeli, Milano 2019.

¹⁹ In questa direzione, vedi anche C. Cipolla, *Ardigò dopo Ardigò: dall'ambivalenza alla polivalenza?* in A. Ardigò, *Per una sociologia oltre il post-moderno*, FrancoAngeli, Milano 2020, a cura di C. Cipolla e A. Pitasi, pp. 279-307.

B) Una logica ossimorica e polivalente

Ciò che un tempo poteva essere inteso come logica oggi si presenta sotto le vesti di molte logiche assai distanti ed a volte addirittura opposte tra loro. Ciò si contrappone e si pluralizza ancor di più nell'ambito delle scienze sociali. In questo ambito, la logica, rispetto a quella ben più dirimente di impianto classico, diventa o si presenta sotto la forma della poliedricità, di un sapere ognora incompleto ed a suo modo relativo, di un'espressione mediata e tollerante, di canoni procedurali a connotazione plurale, di un'intuizione ragionata e sorretta da qualche tipo di credibilità, di apertura costante e disponibile all'inedito, di precetti sostenibili, ma sempre in qualche maniera approssimati ed in chiaroscuro, di argomentazioni articolate su più livelli, di prospettive concettuali circolari e compatibili, di condizionalità sequenziali, trasparenti ed adeguate, di aperture diffuse e ripetute all'ignoto o al creativo, di riflessioni intrecciate senza meno con etero e, quindi, co-elaborate, di flessibilità definita secondo sue difformi componenti costitutive. Come si sarà già ben compreso, la logica sociologica, applicata ai comportamenti umani dentro una determinata società, è tutt'altro che semplice e lineare e, ancor meno, supportata da una sua cogenza precipua e risolutiva.

Nel tempo, durante l'evoluzione del nostro pensiero citato in precedenza, anche la logica espositiva da noi avanzata ha subito varie oscillazioni e mutamenti non proprio marginali, per quanto tra loro quasi sempre compatibili, almeno a mio intendimento. Il tutto prende il via ovviamente dal glossario dove il lemma *Logica* fa bella mostra di sé, anche nella sua versione sociologica²⁰ e viene proposto in forma piuttosto analitica ed inclusiva. Per il suo ruolo iniziatico e iniziale e per la sua tendenza al recupero di diverse accezioni della logica, esso può essere assunto e posto alla base della nostra concezione in materia. È palese che siano orientati all'interno della sociologia, anche se al suo confine più astratto e fondativo, e ci troviamo subito di fronte ad una prospettiva a più piste ed in grado di reggere epistemologicamente più quadri teorici, pur tra loro non proprio convergenti. Forse, l'immagine simbolica di *eco*²¹ ben significa quanto vogliamo

²⁰ Si vedano *Logica e Logica (sociologica)* alle pp. 1588 e 1590 del III vol. di *Epistemologia della tolleranza*. Nella seconda voce è compreso uno schema per un analitico confronto fra logica classica e logica sociologica.

²¹ Cfr. il lemma *Eco* alle pp. 851 ss. del II vol. del glossario, dove per altro la voce è ripresa più volte.

suggerire ed il senso di un percorso che comincia a configurarsi come tale e porre le fondamenta di se stesso secondo una visione a largo raggio e priva di veri e propri confini pre-definiti. Successivamente, fino alle pagine inedite giamaicane, mi sembra di poter sostenere l'ipotesi che la logica sociologica, implicita ed esplicita contenuta in quegli scritti, si circoscriva in modo più marcato e mirato dentro la sociologia nel suo (o mio?) manifestarsi sul piano concreto e reale. D'altra parte, le riflessioni più interne al lavoro sociologico non possono forse che comportare una riduzione della logica ad alcune sue componenti più elementari e spendibili nella quotidianità. Per questo, la logica del tempo appare, oggi, fondata su sintesi mirate, di passaggio, un po' coperte e avvilluppate all'interno del sapere sociologico. Al giorno d'oggi, nel digitale, tutto ciò non può non essersi evoluto ed a suo modo intaccato, se non attaccato, dall'eccesso conoscitivo e argomentativo che ci ricopre e ci circonda²². Passare da una teoria *interna* alla sociologia ad una teoria *per* la sociologia non può non avere rilevanti conseguenze sulla logica che tende, nel presente, ad indentificarci e qualificarci. La ri-considerazione dei precedenti, la loro storicizzazione, l'arrivo sorprendente e spiazzante del nuovo quasi ci conduce per conto suo verso una logica a monte del nostro sapere, ma a suo favore, che cerchiamo ora di delineare per sommi capi.

Una prima considerazione ci porta a sostenere l'affermarsi o almeno il diffondersi di una logica sociologica di natura conciliativa, vocata alla giustificazione dell'esistenza di logiche tra loro competitive, in varie maniere comparabili, dotate in ogni caso di qualche loro valenza intrinseca. Questo co-esistere concettuale si associa poi al fatto che da una logica intrinsecamente ambivalente²³, a cavallo fra soggetto e struttura, nella web society si entra nella fase della polivalenza esplicativa, dove i nessi, i *co*, le convergenze-divergenze si muovono in tutte le direzioni possibili e pensabili. Da ciò si passa facilmente e logicamente in un mondo ossimorico, dove la logica vigente contempla e richiede (quasi) un accostamento in sé contraddittorio che, almeno in apparenza, risulta non essere possibile. La stessa voce greca, del resto, mette in relazione due termini, quali acuto e banale, che sia retoricamente, sia nelle cose paiono essere tra di loro in manifesto contrasto. Eppure, oggi dobbiamo convivere metodolo-

²² Come ampiamente argomentato in C. Cipolla, *Perché non possiamo non essere eclettici*, FrancoAngeli, Milano 2013, quale conseguenza dell'imporsi della società digitale.

²³ A. Ardigò, *Per una sociologia oltre il post-moderno*, op. cit., cap. 5.

gicamente con queste opposizioni logiche, che in realtà si complicano reciprocamente e ad incrocio. In effetti, il contrasto in questione presuppone una tensione, una frizione o un antagonismo che non giungono però alle estreme conseguenze della rottura. La reciproca contestazione in atto trova una sua forma di ri-composizione, pur dentro una separazione, che però non giunge ad un'autentica scissione.

Dato ciò e ponendoci ad un livello logico-epistemologico fondativo possiamo allora giungere a teorizzare un realismo²⁴ di stampo costruttivista dove l'oggetto studiato si trova sempre a suo modo nel soggetto (ricercatore) e, viceversa, un costruttivismo²⁵ venato di realismo laddove il soggetto entra sempre in qualche maniera nell'oggetto analizzato, quale suo apporto non eludibile. L'approdo del nostro argomentare può, forse, essere allora reperito in questa logica sociale a impostazione ossimorica e plurale (o polivalente) che sarebbe più propria e interna alla società digitale e, di rimbalzo, necessariamente trapiantatasi (o da trapiantare in modo fruttuoso) nel sapere e nella conoscenza di qualità e ascendenza sociologiche.

C) Suggestimenti a favore di una metodologia intersoggettiva e modesta

Ritengo che un approccio euristico di stampo intersoggettivo, a mio modo di vedere non scannabile, apporti al conoscere sociologico vari vantaggi. L'inter, infatti, si accompagna necessariamente (se non è altro) ad una prospettiva gnoseologica che si fonda sul confronto, sulla dialettica, sul dialogo a più voci. Esso ammette un pluralismo basico cui accedono molti soggetti che possono tutti liberamente dire la loro, motivando e contribuendo con difformi apporti costruiti secondo il principio dell'onere della prova. Ma non è solo questo. L'inter rappresenta un'alternativa piuttosto evidente ad ogni specifico autoriferimento autarchico, al "solo io" con la mia verità da me pensata e dimostrata contro tutti. Esso, inoltre, svela tutte le compo-

²⁴ Vedi le voci *Realismo* (pp. 2358 ss.) e *Realtà* (pp. 2361 ss.) del IV volume del glossario.

²⁵ Nel glossario scrissi i lemmi *Costruttivismo/Realismo* sotto forma di metadialogo (pp. 594 ss.) e quelli tradizionali *Costruttivismo* (pp. 591 ss.) e *Costruzionismo* (pp. 606 ss.), tutti nel I volume.